

Le tradizioni culturali

**Gli italiani li utilizzano per farne dei gioielli**

1 Gli italiani richiedono la trasformazione in diamanti in particolare per poi farne dei gioielli, spiega il titolare dell'azienda svizzera. Circa l'80% dei clienti finisce poi per incastonare la pietra preziosa in collane o anelli

**Gli asiatici realizzano i portafortuna**

2 I clienti di «Algordanza» che arrivano da Cina, India e da altri Stati asiatici sembrano invece più propensi a utilizzare i diamanti ricavati dai cari estinti per farne degli amuleti, in linea con la loro tradizione religiosa

**I giapponesi li mettono nei piccoli templi**

3 Ancora diversa la modalità di utilizzo dei clienti giapponesi dell'azienda svizzera: una volta tornati in patria depositano i diamanti nel luogo scelto per costruire l'altare dedicato ai defunti più cari

**Europei e americani ricavano degli anelli**

4 Per quanto riguarda europei e americani (soprattutto degli Stati Uniti) la maggior parte tende a utilizzare i diamanti ricavati per incastonarli in anelli da indossare tutti i giorni

E l'amore diventò (vero) diamante

Un'azienda svizzera li ricava dai resti delle cremazioni delle persone care «C'è chi li usa per un anello e chi fa amuleti e altarini»

dalla nostra inviata
Elena Tebano

EMS (SVIZZERA) Rinaldo Willy ha 37 anni e pensa spesso alla morte. La sua, prima di tutto: una diagnosi di tumore quando era solo un ragazzo gliel'ha resa una presenza tutt'altro che astratta e lontana. E poi a quella degli altri: ha fondato «Algordanza», «ricordo» in romancio, il primo servizio funebre al mondo che trasforma le ceneri dei defunti in diamanti.

Voglia di non sparire

«Quando mi sono ammalato avevo 21 anni e temevo che presto non sarebbe rimasto niente di me: anche le tombe dopo un po' vengono rimosse — racconta Willy, che è svizzero ma ha nonni originari di

Il fondatore

Rinaldo Willy: «A 21 anni ero malato e non volevo che di me non restasse nulla»

Ascoli Piceno —. Sono andato al cimitero e ho visto l'escavatore al lavoro, mi sono detto: «Non voglio finire così». Poi, per i suoi studi al Politecnico di Coira, lesse un articolo dello scienziato russo che ha sviluppato il metodo per trasformare la cenere in diamanti. «Pensai subito che potesse essere applicato ai resti della cremazione umana: mi sembrò — spiega — un modo per uscire dal ciclo delle cose terrene, una purificazione dell'umano». Era la risposta che cercava per il (suo) desiderio umanissimo di non sparire per sempre.

Oggi quell'intuizione ha preso corpo in un edificio a un piano in fondo al complesso chimico di Ems, in Svizzera, circondato dal silenzio maestoso delle Alpi. Nella piccola sala riunioni rivestita di legno chiaro in cui accoglie i clienti c'è una scatola di fazzolettini: le persone che arrivano con le

Il volto
Alessandra Verdina, 29 anni di Rapallo, ha al collo un ciondolo con il diamante ricavato dalle ceneri della madre

ceneri dei loro cari portano con sé storie e dolore.

Con i suoi modi gentili, il bel viso dalla barba curata e gli occhi malinconici, Willy è un uomo con cui è facile parlare. «Ci sono padri che hanno perso i figli e hanno voluto montare il diamante fatto con le loro ceneri all'interno di un anello, perché stesse sempre a



Alessandra e il gioiello dalle ceneri della madre: «Me l'aveva chiesto lei»

L'italiana che l'ha fatto: ora viaggiamo insieme

L'intervista

«È stata mia mamma a chiederlo. E anche a me è sembrato la cosa più giusta: lei amava moltissimo i gioielli».

Alessandra Verdina, 29 anni, di Rapallo, è una degli italiani che hanno scelto di trasformare i loro cari in un diamante: la madre, che è scom-

parso il 4 aprile dell'anno scorso. E sua mamma come lo ha deciso? «Era malata da tempo di tumore e sapevamo che per quanto lottasse poteva succedere. Io avevo scoperto questa cosa leggendo un articolo e glielo avevo mostrato: se l'è messo da parte. Poi quando si è aggravata mi ha detto di andare a recuperarlo».

Le sfumature blu

Per la «sepoltura» (così la chiama) servono almeno 500 grammi di ceneri: «Un corpo di 80 chilogrammi ne produce 3 chili, dai quali si estraggono 2 grammi di carbonio che — spiega con asciuttezza scientifica — diventano un diamante da 0,2 grammi, cioè un carato». Le ceneri vengono «cotte» con acidi e basi che sciolgono tutto ciò che non è carbonio: ci vogliono fino a 4 giorni. Il carbonio viene poi bruciato ad alte temperature perché diventi grafite. A quel punto inizia il procedimento fisico.

Willy mostra una sala con 5 grandi macchinari da 15 tonnellate l'uno: servono a riprodurre la spinta della crosta terrestre che dà origine ai diamanti in natura: «Ognuno costa un milione di franchi. Arrivano a 1.200-1.400 gradi e a 60.000 Bar di pressione» dice. La grafite così trattata «cresce» in cristalli che hanno sfumature blu a causa del boro, un elemento chimico contenuto nel corpo umano. Tutta la trasformazione dura circa tre mesi. I prezzi vanno da 3.400 euro Iva esclusa per un diamante grezzo da 0,3 carati agli oltre 16 mila per quello da un carato tagliato.

«Ogni mese arrivano da noi due o tre famiglie ad accompagnare le ceneri. Gli italiani di solito vogliono venire di persona, tedeschi e austriaci tendono a spedirle per posta». A ottobre dell'anno scorso è successo qualcosa che ha preoccupato Willy. «Il Vaticano ha emanato le regole per la cremazione. Prevedono tra l'altro che le ceneri non possano essere divise, né trasformate in

La vicenda

● Rinaldo Willy (sopra), 37 anni, cittadino svizzero con nonni originari di Ascoli Piceno, ha studiato al Politecnico di Coira, poi ha fondato a Ems la sua società «Algordanza» («ricordo», in romancio)



● La società (sopra i macchinari) trasforma le ceneri dei defunti in diamanti. Per farlo occorrono 500 grammi di ceneri (un corpo di 80 kg ne produce 3 kg), da cui si estraggono 2 grammi di carbonio, che diventano un diamante da un carato

gioielli. Temevo un crollo delle richieste: i nostri clienti più numerosi, il 34%, sono cattolici. Invece quelle dall'Italia sono triplicate».

Le religioni

Dopo i fedeli della Chiesa di Roma, «che cercano questo tipo di "sepoltura" perché sono abituati al culto delle reliquie» a farne richiesta sono «soprattutto buddisti e scintoisti, cristiani che hanno abbandonato la Chiesa e poi in numero minore protestanti. Noi — proseguiamo — ci limitiamo a consegnare i diamanti, non li trasformiamo in gioielli, anche se l'80% dei nostri clienti decide di usarli così». Anche qui c'è una differenza culturale: «In India ne fanno soprattutto amuleti, in Giappone altarini per i defunti, a ovest dell'India anelli».

Una cosa però non cambia, di Paese in Paese: «A occuparsi dei morti, a decidere come ricordarli, sono quasi sempre le donne».

In questi anni Willy è volato in Thailandia per raccogliere i resti delle vittime delle Tsunami o in Francia per quelle del disastro di Germanwings. Confrontarsi ogni giorno «con la brutalità della vita» gli ha insegnato ancora di più a non darla per scontata: «Ora sono in buona salute, ho aspettato che fossero passati 11 anni dall'operazione per il tumore e mi sono sposato. Poi nel 2014 sono diventato padre: ho già comprato il regalo dei 18 anni a mio figlio. E gli scrivo delle lettere. Voglio che le abbia se mi succede qualcosa».

@elenatebano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

me una cosa che le apparteneva».

Cosa ha fatto con il diamante?

«L'ho montato sul ciondolo che portava sempre lei. Lo porto al collo, è un modo per sentirla sempre vicina. Forse non tutti capiscono, ma io ho perso mio padre da piccola e so che me lo ricordo di più pensandolo che andando nel cimitero dove sta. E poi mia mamma amava viaggiare e io viaggio molto: è come se la portassi a vedere il mondo con me».

E. Teb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ho fatto montare sul ciondolo che portava sempre lei e lo tengo al collo

Perché secondo lei? «Non so, è difficile capire una persona che sta andando incontro alla morte. Forse era un modo per stare più vicina a noi, forse l'ha vista anche co-